

VIA BENAGLIA, 25 - 00153 - ROMA
LETTERE@UNITA.IT

solo su appuntamento con il portavoce Mario Esposito ed il suo vice Raffaele Firinu. E dire che una delle cose che mi era piaciuta di più nel PD era proprio la possibilità di stare insieme e di confrontarci sempre e senza distinguere tra iscritti e no. Che tristezza.

CRISTIANO MARTORELLA
Francesco Gatti

In questi giorni è scomparso Francesco Gatti, autore del volume *Il fascismo giapponese*. Era nato a Torino nel 1935, e si era laureato presso l'Istituto Universitario Orientale di Napoli. La capacità di Gatti nell'approfondire e documentare gli argomenti storici da lui trattati rendono ancora più importante il suo lavoro. Ciò che manca sempre di più in Italia è la capacità di organizzare un lavoro serio dal punto di vista storico, mentre l'editoria è sempre più affascinata dagli autori che fanno clamore senza approfondire. Sentiremo la mancanza di uno storico come Francesco Gatti.

PAOLO BARBIERI
Treni da incubo

Sono tornato da qualche giorno dalle vacanze alle isole Eolie: un bel mare, gente cordiale. Tutto bene ad eccezione dei viaggi di andata e ritorno in treno Milano - Milazzo. Due viaggi da incubo: aria condizionata che non funziona, sedili sporchi, servizi igienici allucinanti e così via. In questi ultimi 15 anni c'è stata una deriva riguardo i servizi pubblici primari: trasporti, sanità, scuola. Insomma, lo Stato (e, forse, anche noi...) ha deciso che non sono più indispensabili dei servizi per tutti i cittadini. Si investe sempre di meno nel bene pubblico, si chiede più flessibilità e non si costruiscono le fondamenta affinché il sistema funzioni. È quello che veramente vogliamo? Io dico NO! Possiamo fare qualcosa insieme?

FILIPPO TESTA
Tsunami sonori e incidenti

Stupisce di come sia scarsamente considerato, tra le cause d'incidente stradale, l'elevato martellare della musica: l'abitacolo dell'auto, investito da uno Tsunami sonoro, diventa un prolungamento della trance da discoteca. Si fissino dei limiti precisi ai decibel come per l'alcol, per evitare che la ritmo-dance si trasformi in marcia funebre.

LA CARTA D'AUTUNNO IN UN ASSEDIO A PALAZZO CHIGI

**ATIPICI
ACHI?**

Bruno Ugolini
GIORNALISTA



Arriva il generale agosto, arrivano per molti le vacanze, ma la crisi rimane. Rimane per quelli che hanno ancora un lavoro e che vanno in ferie col magone, la paura di ritrovare, al ritorno, la fabbrica sbarrata. Per quelli che già sono in cassa integrazione. Per i precari che non vanno nemmeno in cassa integrazione. Tutti insieme si ritroveranno a settembre a chiedere al governo di aprire gli occhi. È l'impegno ultimo della Cgil che annuncia la necessità di una mobilitazione seria. Sarà una delusione per qualcuno che ha interpretato il "faccia a faccia" di Chianciano, tra Epifani e Tremonti, nel corso della Conferenza di programma confederale, solo come un abbraccio affettuoso tra il ministro dell'economia e il maggior sindacato italiano. Come un'inedita alleanza. E' sfuggito il fatto che si è trattato, semmai, di una prova, certo insolita in questi tempi, di reciproco rispetto. Chi come il sottoscritto ha seguito l'incontro attraverso il prezioso ausilio di Radio Articolo Uno ha compreso bene come quella occasione fosse la dimostrazione lampante che la Cgil non rifiuta il confronto, la trattativa, la concertazione. Il problema è che questa possibilità è stata sempre negata. Nessuno ha potuto seguire nei mesi della crisi l'evolversi di un negoziato, di opposte posizioni tra sindacati e governo, anche attraverso il mutamento delle diverse proposte. Abbiamo avuto l'annuncio di una qualche misura, magari accolta con discreto favore da Cisl e Uil e criticata assai dalla Cgil. Ma non c'è stato un fecondo, visibile rapporto dialettico sui contenuti. Quello che si è sentito invece a Chianciano, anche se non è giunto a uno sbocco concreto. Sarà possibile riprendere un tale metodo, nei tavoli appropriati, a settembre? Bisognerebbe che gli interlocutori non avessero in mente com'è stato nel passato - solo la voglia di umiliare la Cgil, magari cercando di strappare in anteprima, sottobanco, il favore di Cisl e Uil. Una divisione sindacale che sembra non arrestarsi. Come testimonia l'inizio polemico delle trattative per il contratto dei metalmeccanici, nonchè l'intesa separata per gli artigiani. Eppure Epifani, sempre a Chianciano non ha rinunciato ad auspicare una ripresa dei rapporti unitari facendo leva su tre esempi significativi: accordo Fincantieri, contratto del commercio, alcuni contratti pubblici. Tre vicende di divisione profonda. Ma è stato possibile ricucire i rapporti, rivedendo alcuni aspetti. Una premessa per ottenere ora una svolta nelle politiche atte a fronteggiare la crisi. Sarà la carta dell'autunno, accompagnata dalla necessaria mobilitazione? Sapendo che mobilitazione non vuol dire solo scioperi ma magari assediare questo governo con mille iniziative. Come quella, (accennata da Epifani), di cartelli e picchetti davanti a Palazzo Chigi, con un memento quotidiano sui dati della crisi e delle sue vittime.

<http://ugolini.blogspot.com/>

CHIESA E NARCOS A BRACCETTO IN HONDURAS

**NOI
E LORO**

Maurizio Chierici
GIORNALISTA



È una storia che continuiamo a raccontare così: 30 giorni fa un golpe costringe all'esilio il presidente eletto dell'Honduras. Per dimostrare che non si arrende, Zelaya rientra a piedi accompagnato da Telesur, Tv di Chavez. Mezzogiorno di "legalità o morte" via satellite, poi, prudentemente, riattraversa la frontiera per tornare in Nicaragua. Colpo di teatro di un caudillo con sombrero fermo alla caricatura dell'America Latina anni '80. Ma il paravento è fragile: dietro il racconto che fa sorridere l'estate dei nostri giornali, il retroscena resta oscuro. Come ha ripetuto Lula, presidente del Brasile, mai Mercosur e America Latina riconosceranno il successore di Zelaya votato nelle elezioni d'autunno organizzate dai golpisti. Stesso impegno di ogni altro paese del continente, meno la Colombia dove Washington ha appena rafforzato la presenza con 600 contractors (mercenari) accolti nelle basi militari di Bogotá. Lula non fa sconti: "Gli Usa hanno le carte in mano per ristabilire la legalità. Si sbrighino altrimenti la situazione può destabilizzare l'America Centrale, e non solo". Il tempo lavora a favore dei golpisti tenuti a galla da amicizie misteriose. Come è possibile che l'imponente base americana allargata da John Dimitri Negroponte, vicerè negli anni ruggenti del Reagan '80; com'è possibile non si sia accorta della preparazione di un colpo di stato? Disattenzione che fa pensare a un braccio di ferro segreto tra vecchi e nuovi signori dei servizi Usa. L'Honduras diventa terra di nessuno nella quale le ombre del passato provano ad impedire il futuro. Trappola per frenare le aperture di Obama? Forse, anche se resta inspiegabile come mai la signora Clinton non renda pubblico il documento che la Dea (antidroga di Washington) e l'ambasciatore Usa a Tegucigalpa hanno nel cassetto. Il presidente golpista Micheletti è legato al cartello colombiano di Cali. Famiglia sbarcata nelle americhe da Bergamo Alta; latifondista, congressista, capo di stato, grazie alla fortuna raccolta con un'azienda di trasporti (aeroplanini compresi) nel dipartimento dello Yoro dove la Dea documenta che i cargo di coca in volo verso gli Usa trovano ospitalità nelle piste che Micheletti apre. Lo conferma un documento protocollato dal generale di fanteria René Adalberto Paz Alfano: lo ha presentato mesi fa al Congresso e all'ambasciatore Usa in Honduras. Una copia è arrivata al cardinale Malandriaga, eppure i suoi vescovi appoggiano il governo sconosciuto nel resto del mondo. Paura del socialismo di Chavez nella speranza che i narcos passino e il socialismo resti dov'è. Ritorno al passato che ricorda l'ipocrisia della Chiesa argentina quando il governo militare faceva sparire 30 mila persone mentre gli alti prelati giravano la testa. Ma è Obama che deve sciogliere il nodo prima che l'Honduras diventi un poligono per mercenari reduci dall'Iraq. mchierici2@libero.it